
CASA SALESIANA S. GUIDO

NIZZA MONFERRATO (Asti)

li 15 giugno 1960.



Cari Confratelli,

Compio il doloroso ufficio di annunziarvi la morte del confratello

Sac. Francesco Vitale

avvenuta la mattina del 25 Maggio u. s., dopo pochi mesi di malattia, in questa nostra Casa (S. Guido) di Nizza Monferrato.

Il Signore l'ha chiamato al premio a 79 anni di età, dopo una vita tutta spesa nella grande Famiglia di Don Bosco, al bene delle anime: dapprima come insegnante ed assistente in vari collegi salesiani, e particolarmente a Borgo S. Martino, e poi come catechista e direttore in diverse Case, tra le quali: Alessandria, Asti, Canelli, Torino (Monte Rosa), ed ancora, Torino (Borgo S. Paolo), dove fu per ben 18 anni di seguito, in qualità di Parroco di quella nostra Parrocchia

di Gesù Adolescente. Tutti sanno le difficoltà di apostolato che i Salesiani incontrarono in quel popoloso borgo di periferia nei primi tempi, e ci voleva proprio l'anima buona e mite di don Vitale, tutta pervasa di zelo apostolico, per poter penetrare in quegli ambienti, infeudati per la massima parte, alle ideologie comuniste. E Don Vitale vinse la battaglia, con la carità verso i poveri della Parrocchia, e con la cura dei fanciulli, specialmente a traverso l'Opera dell'Oratorio Festivo; e quando, dopo quasi 20 anni di ministero parrocchiale, i Superiori gli affidarono altra ubbidienza, pur nell'amarezza del distacco, egli ebbe la soddisfazione di lasciare la Parrocchia, così bene religiosamente avviata, da formare una delle migliori della città di Torino.

Per dire degnamente di questo nostro confratello non bastano pochi cenni biografici, ma ci vorrebbe un libro intiero. Cresciuto alla scuola del successore di Don Bosco, il Ven. don Michele Rua, egli ne assorbì tutto lo spirito: zelo per la salvezza delle anime, sacrificio senza limite quando si trattava del bene dei suoi giovinetti, lavoro instancabile e pietà esemplare. Fu per alcuni anni all'Oratorio di Torino nel primo decennio di questo secolo, quando don Rua era al tramonto della sua santa vita, e soleva narrare con compiacenza, ed in ripetute occasioni, come don Rua stesso lo avesse eletto *direttore dei palloni*, al qual «direttorato», aggiungeva egli, ci teneva di più che a tutti gli altri che gli vennero dopo. In quegli anni lontani, quando il giuoco del calcio non aveva ancora invaso tutti i nostri cortili di ricreazione, escludendo, o quasi, tutti gli altri giuochi tradizionali del tempo di Don Bosco, il pallone elastico, a pugno, era il giuoco preferito, e nel cortile dell'Oratorio nell'ora della ricreazione, si sarebbe veduto un numeroso sfarfallio di palloni volare per aria, in mezzo alla moltitudine fremente di diverse centinaia di ragazzi, e don Rua, come già Don Bosco, si diletta di uscire sul terrazzino della sua camera, a contemplare il divertimento dei suoi «biricchini». Ma come capita sovente tra gente di quell'età, erano frequenti i litigi che succedevano per questioni di giuoco; e siccome il chierico Vitale, data la sua prestantza fisica, aveva nel gioco del pallone un'abilità tutta speciale, Don Rua — così narrava il caro confratello con visibile commozione — (e raccomandandosi che non si volesse poi omettere questa particolarità nella sua lettera *mortuaria*) — di *motu proprio*

lo aveva eletto *direttore dei palloni* di tutto l'Oratorio, e a lui tutti dovevano rivolgersi per dirimere ogni controversia di giuoco.

Santa ingenuità del nostro compianto confratello: eccoti accontentato!

Chiamato al servizio militare durante la prima grande guerra, seppe guadagnarsi la stima dei suoi Superiori Militari e compiere opera di Apostolato in mezzo ai soldati; e mentre attendeva con zelo e puntualità al disimpegno dei suoi doveri di caserma, a Casale Monferrato, dove era di sede il suo reparto, trovava modo di recarsi più volte alla settimana a Borgo S. Martino a fare scuola agli alunni di quel collegio.

Sarebbe troppo lungo enumerare le virtù religiose di cui il compianto confratello ci lasciò eredità preziosa, ma di due specialmente non posso tacere. La sua ubbidienza perfetta, e il suo spirito di carità, accompagnato da costante indefettibile ottimismo, secondo le più genuine tradizioni salesiane.

Chi degli anziani non ricorda, ad esempio, l'anima eletta di Don Stefano Trione ed il suo inesauribile ottimismo, attinto direttamente da Don Bosco? Così don Vitale!

A proposito della sua ineccepibile ubbidienza, ecco che cosa mi scriveva, all'annuncio della morte, il sig. Don Fava, Ispettore del Veneto e già suo Ispettore a Torino: «Ad onore e gloria del caro scomparso mi è caro sottolineare la sua umile e docile ubbidienza nell'occasione più difficile della sua vita, quando fu pregato di lasciare la Parrocchia di S. Paolo, nella quale, approfondendo i tesori della sua personalità, seppe creare le più belle tradizioni salesiane. Quale e quanto merito! Finchè la nostra Congregazione ha uomini che sappiano essere così docili, può essere lieta che l'inizio della decadenza non è ancora accennato».

Gli ultimi suoi anni, don Vitale li passò a Nizza Monferrato, dove i Superiori gli affidarono la cura spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, anzitutto al Noviziato S. Giuseppe; e poi all'Istituto N. S. delle Grazie, in cui profuse le ricchezze del suo spirito per otto anni; e fino alla morte, lavorando instancabilmente al bene di tante anime, che a lui si confidavano come a padre e maestro, specialmente nel Ministero delle Confessioni, dove la sua opera era ricercatissima, anche da persone esterne. «Ottimismo e carità» in tutta la vita del

confratello, sì da vedere sempre il lato buono in ogni cosa e in ogni persona: mai che dalla sua bocca siasi udita parola di mormorazione o di critica verso confratelli, e tanto meno verso Superiori, per i quali nutriva sempre, in ogni circostanza, profondo rispetto e venerazione.

Carissimi confratelli, mentre vi invito a ricordare nei vostri suffragi il compianto defunto, animiamoci ad imitarne le virtù, e preghiamo il Signore che voglia suscitare molti altri confratelli, che come don Vitale, sappiano riprodurre in se stessi i mirabili esempi del nostro Santo Fondatore.

Affezionatissimo in Don Bosco

Sac. Francesco Antonioli, Direttore

Casa Salesiana S. Guido - Nizza Monferrato

Dati per il necrologio

Don FRANCESCO VITALE, nato a Fontanile (Alessandria) Diocesi di Acqui, il 1° Dicembre 1881, morto a Nizza Monferrato (S. Guido) il 25 Maggio 1960, dopo 54 anni di vita religiosa e 48 di Sacerdozio. Fu direttore per 22 anni.

REQUIEM!

CASA SALESIANA «S. GUIDO» - NIZZA MONFERRATO (Asti)

STAMPE

Villa Moglia

TIP. MODERNA-NIZZA MONF.
